

## **Gruppo 1**

### **Fare rete con gli Enti del Terzo Settore**

**Partecipanti:** Il gruppo si compone di 19 volontari provenienti da diversi territori della Regione: Gradisca d'Isonzo (2 partecipanti), Villa Santina (4 partecipanti), Maniago, Grado, Carlino, Martignacco/Mereto di Tomba, Lestizza (4 partecipanti), Cividale, Trieste e Lignano (2 partecipanti).

Facilitatrici: Martina Tosoratti, Morgana Calligaris.

#### **L'incontro**

Durante l'incontro il clima è positivo e partecipato. Dopo una breve introduzione in cui si riprendono i temi della mattinata e si introduce il discorso relativo ai Coordinamenti Territoriali di Ambito, ciascun volontario racconta le attività che vengono svolte sul proprio territorio e le eventuali collaborazioni in atto.

Emerge come solo una minoranza (4 volontari) sia a conoscenza dei CTA; inoltre, se nella maggior parte dei territori la collaborazione con altri Enti (Comuni, associazioni, case di riposo, Università della Terza Età, centri di aggregazione, scuole, etc.) è attiva, alcune realtà lamentano il fatto che non sempre tali collaborazioni funzionino.

La maggior parte delle realtà presenti collabora con l'Amministrazione Comunale in relazione ai trasporti ed in parallelo anche con le case di riposo. Le collaborazioni ampliate ad altri soggetti emergono in modo esplicito in tre casi. Risulta facilitante la collaborazione con le altre associazioni, ove il volontario ANTEAS è anche volontario di altre realtà.

E' importante per i volontari raccontare le proprie attività come elemento identitario e lamentano che i soci attivi sono in percentuale minore rispetto ai soci iscritti. Lo scarso ricambio generazionale porta i volontari a concentrarsi sulle cose da fare. **Forse la riforma del terzo settore potrebbe essere un modo per riflettere sulle attività che si fanno?**

Fin dall'inizio viene espressa una certa "fatica" a portare avanti le attività e la necessità di maggiori risorse. **La collaborazione con altre realtà, anche attraverso i CTA, viene individuata come possibile soluzione, ma si evince una certa difficoltà** a parteciparvi per il poco tempo, per la distanza dei paesi dove si svolgono le riunioni (si pensi a Villa Santina) e perché si è abituati a portare avanti le attività "da soli".

In conclusione, emerge come dialogare e lavorare con altri volontari e altre realtà (anche attraverso i CTA) permetta di scambiare e condividere pensieri, e di allargare il modo di vedere la propria realtà territoriale.

Quindi varrebbe la pena lo sforzo? E fra volontari si trovano momenti di confronto sulle proprie attività? Sarebbe necessario farlo ma nella maggior parte dei casi non si fa.

**Varrebbe la pena pensarsi insieme oltre a fare qualcosa assieme?**